

GUIDUCCI, ANTONIO DOMENICO (Arezzo, 12 dic. 1849 - ivi, 29 aprile 1928). Uomo politico liberale. Sindaco d'Arezzo.

Discende da un'antica famiglia aretina di possidenti imparentata con i Fabroni. Il padre Lorenzo, nobiluomo, è commemorato come cittadino benemerito in consiglio comunale nel 1908. Ai censimenti del 1911 e del 1921 risulta residente in città, Corso Vittorio Emanuele n. 28. Nel 1884 ricopre per alcuni mesi la carica di sindaco facente funzioni. Assessore dal 1888 al 1893. È eletto consigliere comunale per la frazione 2a Quarata nel 1895, confermato nel 1900 e alle "parziali" del 1903 e del 1910. Eletto sindaco d'Arezzo nel 1900, rieletto nel 1903 e nel 1906. Presenta e ritira le dimissioni nel 1904 e nel 1906. Rieletto nel 1908 (dopo dimissioni), si dimette ancora salvo poi ritornare sulle sue decisioni alla fine del medesimo anno. Nel 1909 si dimette di nuovo, dimissioni respinte, riconfermate ed infine accolte (gli succederà Pier Ludovico Occhini).

Liberale, ma al tempo stesso espressione del ceto possidente conservatore, G. dà vita alla prima esperienza di alleanza clericomoderata per il governo della città (1900-1909), alternativa alla precedente stagione amministrativa laica e anticlericale. Si tratta, nonostante le convulse vicende vissute dal consiglio comunale e le evidenti discontinuità, di un vero esperimento politico, banco di prova per un blocco sociale che si consoliderà invece negli anni successivi.

Se la giunta progressista si era qualificata per la forte spinta modernizzante impressa alla città negli ultimi anni del XIX secolo, la gestione dei clericomoderati si caratterizza almeno per alcuni progetti che, sebbene non portati a compimento, hanno il pregio di mobilitare l'opinione pubblica locale in tema di riforme. Si tratta: dell'abolizione delle barriere daziarie intorno alla città - con la conseguente liberalizzazione dei traffici di commercio e la trasformazione d'Arezzo in "comune aperto"-; dell'applicazione di una tassa sui beni immobiliari con aliquote progressive; dell'aumento della misura massima della tassa di famiglia. Tali progetti di riforma, andando a colpire la piccola proprietà immobiliare e le famiglie numerose, però in funzione della loro ricchezza, riescono a rompere il fronte delle opposizioni. È così che i socialisti danno il loro assenso alla proposta della giunta clericomoderata lasciando nel più totale isolamento il gruppo radicale che, da sempre, aveva fatto barricate nella difesa degli interessi di quei ceti borghesi emergenti dalle professioni urbane e dal commercio. Con la giunta Guiducci prende anche corpo un comitato cittadino per le onoranze a Francesco Petrarca e per l'erezione di un monumento al sommo poeta. Il progetto, nonostante sia confortato da una specifica legge (11 luglio 1904, n. 388) e mobiliti a lungo la classe intellettuale cittadina, rimarrà inattuato per un quarto di secolo. Su quest'iniziativa il sindaco si mette in gioco e ottiene "concordia d'intenti" da tutto il consiglio comunale.

Nel 1906, nella sede del municipio, si stipula la convenzione con la Società Anonima Costruzioni Ferroviarie e Meccaniche di Firenze. Questa s'impegna ad impiantare in città un'officina per la produzione di macchine agricole e di materiale rotabile e fisso per ferrovie che occupi in maniera permanente almeno duecento operai. L'anno successivo la SACFEM inizia il suo ciclo pluridecennale. L'insediamento è un tipico caso d'industrialismo "assistito".

Ritiratosi dalla politica attiva per dedicarsi alla professione, G. avrà modo di approfondire anche i suoi interessi culturali di bibliofilo e numismatico.

Nel 1926, in concomitanza del processo di consolidamento del regime fascista, aderisce al PNF. Non si tratta certo di un atto isolato oppure stravagante di un anziano notevole in pensione. Con lui un gruppo di circa centocinquanta liberali nazionali nella provincia aretina compie questo passo rilevante, una scelta che certo non poteva essere compiuta negli anni violenti dello squadristico. Il vecchio sindaco muore nel 1928, vedendo compiuto e finalmente realizzato quel progetto di società "normalizzata" e autoritaria, basato su un blocco sociale conservatore che superi le antiche divisioni ottocentesche, secondo quanto sperimentato dalla sua amministrazione agli albori del Novecento.

Bibl.: G. SACCHETTI, *La società aretina agli albori del Novecento e le nuove classi dirigenti: il sindaco Antonio Guiducci*, in AA.VV., *Protagonisti del Novecento aretino*, a cura di L. Berti, Firenze, Leo S. Olschki Editore 2004, pp. 75-102; G. GALLI, *Arezzo e la sua provincia nel regime fascista. 1926-1943*, Firenze, CET, 1992; L. BERTI, *Sindaci, commissari e podestà di Arezzo dal 1865 ad oggi*, Arezzo, Comune di Arezzo, 1996; ASCA, *Schedario anagrafico individuale 1882-1933*, ad nomen; ivi, *Elenco consiglieri comunali 1865-1980*; ivi, *Elenco assessori 1870-1980*; ivi, *deliberazioni CC, 1900-1909*; ivi, *Carteggio generale, busta n. 616, fascicolo "Fabbricone"*.

(G. Sacchetti)